

La parte migliore

Amore e mistero a Hollywood

Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

Solidea Fontana

LA PARTE MIGLIORE

Amore e mistero a Hollywood

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Solidea Fontana
Tutti i diritti riservati

Dedicato a mio marito.

1

Linda Deuville

«Allontanatevi!» gridò il detective Randal a una schiera di passanti curiosi. «Almeno avete visto cos'è successo?»

Quasi tutti si ammutolirono e indietreggiarono.

Solo uno di loro si fece avanti e rispose: «Io ho visto una macchina rossa correre a folle velocità e sterzare, ma senza fermarsi. Credo fosse una Mustang. Inoltre ho riconosciuto la persona che è stata investita. Non so il suo nome, ma mi è capitato spesso, durante le mie corse mattutine, di vederla uscire da un palazzo a pochi isolati da qui. Potrei farvi strada.»

«Va bene, andiamo.» Salirono nella macchina della polizia guidata dall'agente Owen e dopo poche centinaia di metri venne indicato al detective Randal l'edificio.

«La persona che sta entrando è Linda Deuville, è un'attrice, conosce di certo quella ragazza perché le ho viste insieme» disse il testimone.

«Grazie, potrebbe aspettare in macchina con l'agente Owen? Più tardi avrei bisogno di una sua deposizione scritta e firmata.»

«Certo, per la giustizia questo e altro!»

10 mesi prima

Linda fissava il suo riflesso allo specchio mentre le veniva sistemata l'acconciatura.

Pensò che avrebbe tanto desiderato che per una volta in sala a guardarla ci fosse suo padre, ma lui era sempre troppo impegnato e diceva che sapeva già quanto lei fosse brava.

Non c'era mai nessuno tra il pubblico che la conoscesse veramente, ma solo come attrice di teatro.

Con una smorfia pensò che quel lavoro iniziava a starle scomodo. Il suo vero sogno era di diventare un'attrice del cinema.

Aveva studiato recitazione a New York, trasferitasi da Boston, grazie ai soldi del padre, un ricco imprenditore nel campo automobilistico. In seguito, rimasta nella Grande Mela, aveva lavorato in opere teatrali sperando di arrivare un giorno a leggere il suo nome più in alto che poteva.

Suo padre le aveva sempre dato tutto ciò che lui pensava desiderasse, tanti soldi per farla studiare, per farla divertire, per farle realizzare i suoi sogni. Tanti soldi per sostituire la sua assenza dopo il divorzio dalla madre quando Linda era molto piccola. Avrà pensato che inviarle soldi fosse abbastanza per rimediare ai suoi errori di padre.

Linda non ricordava l'ultimo Natale trascorso con lui.

Soprattutto da quando la madre era morta, Linda si era sempre sentita molto sola.

Il giorno del funerale lui c'era, ma, mentre Linda si aspettava e sperava che le proponesse di trasferirsi da lui, ricevette solo una busta piena di soldi e il consiglio di andarsene da Boston e di cercare la sua felicità altrove.

Inizialmente amareggiata e delusa, decise poi di approfittare di quella somma di denaro senza pensarci due volte e partì per New York.

Suo padre le telefonava soltanto per il suo compleanno, lei lo chiamava a Natale e anche in altre occasioni, come quest'ultima, per invitarlo a teatro a guardarla sul palcoscenico.

Ma lui anche questa volta aveva trovato una scusa. Anche stavolta l'aveva delusa.

Aveva convinto se stessa che suo padre era un donnaiolo, che avesse cambiato tante donne quasi quante automobili e che non fosse capace di mettere su famiglia e occuparsi di qualcuno, né che qualcuno si occupasse di lui, che pensasse solo a divertirsi, a spassarsela.

Ma era suo padre e lei lo amava.

“Chi vive meglio di lui?” pensò Linda, abbozzando un sorriso malinconico, e uscì dal camerino per salire sul palcoscenico.

2

James Kudrow

Estasiato, completamente rapito, guardava l'attrice pensando che non era di una bellezza superlativa, ma di un carisma di certo sopra le righe.

Lo colpì la precisione e naturalezza in cui riusciva a calarsi in quel ruolo estremamente drammatico. Non di meno rimase affascinato dai movimenti sinuosi del suo corpo.

Alla fine di un suo monologo, credette di averla vista piangere per davvero. «Che anima bella!» pensò.

Quando lo spettacolo finì, raggiunse il dietro le quinte per salutare il suo vecchio amico regista teatrale e sperando di conoscere l'attrice di così grande talento che l'aveva ammaliato.

«Wow! Il grande regista e produttore hollywoodiano James Kudrow ha assistito alla mia rappresentazione teatrale, quale onore!» ridacchiò il regista Glenn Danes e abbracciò il suo amico di vecchia data. «Che ci fai qui? Non mi avevi avvisato del tuo arrivo!»

«Una volta ti piacevano le sorprese Glenn!»

«Oh sì, prima di sorprendere la mia prima moglie a letto con un altro!» e riprese a ridere battendo forte la mano sulla spalla di James.

«Sono arrivato questa mattina per un meeting e me ne ritornerò a Los Angeles domani. Devo complimentarmi con te per questa rappresentazione, ma soprattutto per la tua attrice protagonista! Mai vista prima un'attrice di teatro che susciti delle emozioni così intense!»

Glenn, molto compiaciuto, gli lanciò una strizzatina d'occhio esclamando: «Fermo dove sei, vado a chiamarla e te la presento.»

James Kudrow aveva davvero la fama di essere un grande regista e produttore di Hollywood.

Era un uomo sulla cinquantina di bell'aspetto, con i capelli già tutti bianchi e gli occhi marroni e profondi, un signore intelligente, raffinato e disinvolto.

Quando la vide arrivare con Glenn, l'accolse e si presentò in modo elegante.

Rimase ammaliato anche dallo sguardo di lei, potendola ammirare a solo un metro di distanza.

«Sono Linda Deuville» si presentò lei porgendogli la mano. Lui gliela strinse e si presentò a sua volta. Lei, un po' imbarazzata, annuì dimostrando di averlo riconosciuto, sorrise e rispose: «È un vero onore aver avuto lei fra il pubblico. Spero di esserne stata all'altezza.» Poi abbassò lo sguardo, ma senza arrossire.

James le sfiorò il mento con due dita, così che lei tornò ad alzare lo sguardo incontrando i suoi occhi. Quindi le disse: «L'onore è stato mio. Su quel palco sei stata assolutamente straordinaria.»

Poi si rivolse a Glenn: «Non ci vediamo da un bel po', andiamo a bere qualcosa tutti e tre?»

Glenn dovette declinare l'invito. «Mi dispiace amico mio, ma, benché sia stato felice di rivederti, stasera proprio non posso, sono quasi in ritardo per la cena di anniversario del mio secondo matrimonio. Sai com'è, è meglio provare a far sì che questo funzioni!» Con una forte stretta di mano e una pacca sulla spalla all'amico, Glenn li lasciò soli.

«Che ne dici se andiamo noi in un locale a bere qualcosa? Riparto domani e non ho voglia di passare la serata a bere da solo» le propose James.

Mezz'ora dopo erano seduti in un lounge pub a sorseggiare dell'ottimo vino italiano, a parlare di arte e, ovviamente, di cinema.

Lui usava un linguaggio ricercato ed elegante com'erano i suoi modi. Il suo sguardo era sempre rivolto a lei, non le

staccava gli occhi di dosso, ma sempre in maniera cavalleresca e mai sfrontata. Voleva che lei sentisse l'interesse che provava nei suoi confronti.

Quando le sfiorò una mano inavvertitamente le fece sentire che tra loro si stava facendo largo anche una profonda attrazione fisica.

Lui non era un uomo che avrebbe perso tempo.

Ma fu lei a fare il primo passo. Quando l'autista di James guidò fino all'albergo, la passione scoppiò non appena, giunti all'ingresso della suite, chiusero la porta alle loro spalle.